

**Umanità**  
**Imparzialità**  
**Neutralità**  
**Indipendenza**  
**Volontarietà**  
**Unità**  
**Universalità**

# **Maurizio Gussoni**

## **Programma Strategico 2016 - 2020**

### **PARTE I**

#### **Il Comitato Regionale ed il suo funzionamento**

**CANDIDATO PRESIDENTE**

**MAURIZIO GUSSONI**

**CANDIDATO CONSIGLIERE**

**EMILIA SCARCELLA**

**CANDIDATO CONSIGLIERE**

**MARCO GUERNELLI**

**CANDIDATO CONSIGLIERE**

**RACHELE DONATI DE' CONTI**

**CANDIDATO CONSIGLIERE**

**FULVIO CARADONNA**

**CANDIDATO CONSIGLIERE**

**SANTE TOGNOLI**

**CANDIDATO CONSIGLIERE**

**SARA RADAELLI**

Il pensiero immobile è l'anticipazione del fallimento,  
accertati di essere sempre ricettivo alle nuove idee.

- George W. Crane.

## IL COMITATO REGIONALE E LA SUA VITA AMMINISTRATIVA

Lo spostamento di tutte le convenzioni sui Comitati ed il nuovo regime di totale indipendenza di questi ultimi dal punto di vista contabile ed amministrativo, non possono che suggerire solo due diverse figure di Comitato Regionale. La prima è configurabile come quella di una struttura-service che possa fornire ai Comitati una serie di servizi centralizzati quali l'amministrazione, l'ufficio acquisti, l'ufficio amministrazione del personale ed altro.

Tutto questo, però, allo stato attuale soffre di alcuni limiti.

1- Non esiste ancora certezza e chiarezza sulle entrate del Comitato Regionale. Infatti da Roma non sono arrivate risorse e non è neanche stata quantificata la somma destinata alla Lombardia. L'unica nota certa è lo stanziamento pubblico di 5 milioni di Euro per l'intera CRI nazionale.

2- La nascita delle APS locali ha ormai più di due anni di vita. Infatti in alcune nostre realtà provinciali, da tempo ed in modo efficiente, esistono amministrazioni centralizzate. Come per esempio a Varese ed a Como. Quindi, quanto meno allo stato attuale, un'analogia struttura regionale potrebbe essere una negativa e costosa duplicazione di funzioni.

3- Creare un polo amministrativo presso il comitato regionale vorrebbe dire assumere e far lievitare gli uffici. Con un evidente aggravio di costi che, inevitabilmente, ricadrebbero sui Comitati.

4- Per mettere in essere quanto sopra occorrerebbe creare l'APS regionale. Si tratta di una scelta che i presidenti regionali non stanno assolutamente facendo, specie per i maggiori costi che ne deriverebbero e per la sostanziale inutilità (almeno per ora) di questa forma giuridica.

Premettendo che, in futuro e qualora se ne verificassero le condizioni favorevoli, ogni scelta in merito potrà essere modificata, desidero chiarire che il dogma che intendo applicare sarà sempre e comunque quello di non gravare con nessun tipo di costo sui Comitati. E che ad ogni somma eventualmente richiesta dovrà corrispondere un chiaro e concreto servizio reso al Comitato.

Infatti, per la semplice sopravvivenza del Comitato Regionale, data la sua peculiarità politica e non operativa, sarà ampiamente sufficiente la presenza (reale, e non di facciata) del Presidente con l'ausilio dei consiglieri e di un solo collaboratore. Già oggi presente negli uffici.

A questo collaboratore si aggiungono due dipendenti amministrativi (contratto ANPAS) che si occuperanno della gestione del Comitato e, specialmente, dell'amministrazione dei proventi da AREU.

Questo servizio, già attivo e che vede i costi dei due dipendenti totalmente coperti dai contributi versati dai Comitati per questa funzione, non subirà alcun tipo di modifica. Riferendomi ovviamente a quelli che hanno aderito al servizio successivamente al trasferimento delle convenzioni, riassumo l'oggetto del servizio: i Comitati che esercitano il 118 "a gettone" non dovranno versare alcun contributo; quelli che dispongono di convenzione continuativa verseranno 1.500 Euro all'anno.

Le somme comprendono anche il controllo della rendicontazione, gli accessi ad AREU per eventuali problematiche (frequenti) e la preparazione delle fatture che, i presidenti ricorderanno, saranno emesse dai Comitati "capofila". Come da accordi pregressi.

Anche dal punto di vista degli spazi occorre considerare che hanno un costo di esercizio che dovrà essere rimborsato all'Ente Strumentale. Per questo, per il momento, ho deciso di occupare solo due locali al fine di limitare al massimo i costi degli uffici. In comune con il Comitato di Milano, invece, resteranno le sale riunione e quella consiglio.

Non ho ritenuto di trattenere per il Comitato Regionale dipendenti pubblici. La scelta è stata dettata dall'evidente impossibilità di conciliare le diverse mentalità, dalla scarsa sincronia dei ritmi di lavoro e, per chiarezza estrema, da numerose vicende che (tanto per usare un termine riduttivo) definirei antipatiche. A questo aggiungo la scarsa comprensione, da parte della struttura, dei doveri loro imposti dal Decreto Legislativo 178/12, con conseguenti ed evidenti danni e difficoltà per il Comitato Regionale.

E' questa, quindi, la struttura amministrativa che vedo. Rivedibile, certamente. Ma rivedibile solo con presupposti di sostenibilità dimostrabili e ragionati.

Una struttura diversa, fra l'altro, cozzerebbe contro gli stessi principi della riforma e le numerose espressioni che, in questi anni, ho captato dalla bocca di tanti e tanti presidenti. Espressioni da me e dal Presidente Nazionale condivise e che tendevano a porre i Comitati in situazioni di indipendenza e potestà decisionale praticamente totali. Demandando invece alla parte gerarchica il concetto di unità della CRI.

Per concludere: creare un soggetto pachidermico sarebbe come ripercorrere una strada già battuta. Quella della autoreferenzialità a scapito dell'efficienza.

## IL COMITATO REGIONALE E LA SUA VITA POLITICA

Il vero motore di un Comitato Regionale, così come oggi è concepito, ha un funzionamento totalmente diverso da quelli dei Comitati del territorio.

Infatti, se i secondi sono chiamati ad acquisire convenzioni, mettere in essere i servizi, promuovere il volontariato, esercitare la prevenzione tra la cittadinanza, ecc., il Comitato Regionale (privo di soci e di parte operativa in senso stretto) ha un importante e fondamentale compito: quello di rappresentare i Comitati della regione davanti agli organi di livello regionale e, nel caso specifico della Lombardia, di intrattenere rapporti e difendere gli interessi dei Comitati davanti le strutture sanitarie. A partire da AREU.

E' da sottolineare che oltre al Titolo V della Costituzione, che pone alle Regioni la totale gestione della Sanità, in Lombardia, particolare noto a tutti, proprio AREU ha posto delle rigide regole che vede la necessità di avere un coordinamento regionale (sempre pronto e reattivo) che tiri le fila dei rapporti tra l'Azienda Regionale e le associazioni. Non per nulla esiste da anni la Consulta (diretta emanazione di AREU) nella quale CRI siede in forma maggioritaria e con un quoziente di peso politico di tipo ponderato e non numerico. In tale organo si discutono e si risolvono varie problematiche, come la soluzione di particolari problemi che complicano il servizio, le

eventuali modifiche delle tariffe ed alle procedure delle rendicontazioni. Ma anche le iniziative normative e regolamentari che, a valle del lavoro della Consulta, devono poi essere inviate alla Giunta Regionale perché si trasformino in autentiche azioni di tipo legislativo.

La parte positiva di questo meccanismo è la dinamicità con la quale le problematiche giungono ad un tavolo decisionale e la possibilità di discussione anche di importanti questioni tecniche che per l'organo legislativo regionale potrebbero rappresentare solo astrusi particolari di poco conto. In più, vale la pena di sottolineare, fornire alla Giunta un provvedimento premeditato e prescritto, ma condiviso da AREU e dalle Associazioni, evita il dilungarsi di passaggi e di verifiche tipiche della nostra burocrazia.

La parte meno "comoda", invece, consiste nella necessità di continua presenza a riunioni, sedute e consultazioni. Ma anche nell'evidente esigenza di un continuo confronto con le altre associazioni, con particolare riferimento ad ANPAS e Croce Bianca.

Se poi si pensa al lavoro che dovrà messo in essere per le imminenti nuove selezioni delle postazioni 118, alle quali si aggiungeranno con grande probabilità quelle dei servizi secondari e delle dialisi (tra breve affidate ad AREU) appare evidente la mole di lavoro e di rapporti, non certo di tipo amministrativo ma squisitamente politico, al quale il Comitato Regionale sarà sottoposto.

E' quindi del tutto illusorio credere e far credere che il post-riforma riservi ad un Comitato Regionale (specie se di una regione con 90 Comitati) una vita tranquilla e di mera rappresentanza, distinta da tempi lunghi e da situazioni che si medicano da sole e nel tempo. Al contrario: ciò che è razionalmente prevedibile è l'intensificarsi di questa attività, anche solo per il fatto che oggi le convenzioni non sono più in capo al solo regionale, ma sono di "proprietà" dei Comitati. Il che, è ovvio ma merita riaffermarlo, crea un indiscutibile maggior dovere del regionale nel tenere in sommo conto le scelte e le decisioni dei Comitati interessati.

Certamente la presenza di un consiglio (la cosiddetta squadra!) potrà essere utilissima nell'alleviare la situazione, ma non bisogna dimenticare che - specie



per AREU - la maggior parte delle Autorità e degli Enti pretendono che almeno nella fase decisionale si veda la presenza e l'espressione di volontà del Presidente. D'altra parte le stesse norme lo impongono, visto che la rappresentanza legale del Comitato è del suo Presidente (art. 29.1 Statuto CRI).

Per concludere e senza voler sconfinare nella dietrologia occorre mettere in evidenza solo alcuni risultati ottenuti anche grazie a questo modo di "presenziare" nelle varie istituzioni.

1) Come è noto, i Comitati CRI dovevano sostenere il costo IRAP (oltre l'8% del costo del lavoro), ovviamente riguardante i dipendenti con l'allora contratto pubblico EPNE, che non poteva essere rendicontata all'AREU. Quindi dal pagamento derivava una perdita secca in bilancio. Vi fu una ferma presa di posizione del Comitato Regionale, ripresa anche dalla stampa, che indusse il Presidente della Giunta Regionale a rifinanziare AREU per quella somma che, in totale, superava gli 1,5 milioni di Euro.

2) L'accordo con le altre organizzazioni di volontariato (ANPAS e CROCE BIANCA) e la presenza di CRI nella Consulta del 118, hanno permesso di portare a buon fine le selezioni per le postazioni in Lombardia. Questo nonostante il contratto di lavoro di natura pubblica che, a quel tempo, gravava sui conti CRI in modo notevole. Quindi ci penalizzava.

3) Alla nascita dei Comitati APS, circa due anni or sono, dopo vari interventi del Comitato Regionale presso l'ente regionale lombardo, si è ottenuto il decreto che attribuiva a tutti i Comitati della Lombardia la personalità giuridica (ancora parecchie regioni CRI ne sono prive). Un importante qualifica che pone una forte difesa giuridica nei confronti dei presidenti e ne limita i rischi patrimoniale garantendo autonomia rispetto ai propri beni. Tale decreto, fra l'altro, fu emanato con decorrenza retroattiva alla data di costituzione delle APS, 1/1/2014, portando tale azione difensiva ad abbracciare ogni atto compiuto dai presidenti sin dall'inizio.

3) Dall'Agenzia delle Entrate Regionale, per tutti i Comitati, si è ottenuta la concessione della ONLUS parziale, molto utile per poter fatturare alcune voci in esenzione IVA e per partecipare a bandi e concorsi ed avere il 5 per mille.

4) L'anno scorso (unica regione CRI in Italia) è stato ratificato l'accordo tra i sindacati ed il Comitato Regionale per la trasformazione dei contratti di lavoro dei dipendenti applicati al 118 da EPNE ad ANPAS. Un'azione che ha consentito di poter essere "sul mercato" con offerte maggiormente competitive e con un costo ora/lavoro nettamente inferiore. L'accordo ha riguardato oltre 750 dipendenti.

5) In affidamento diretto a CRI e per tutta la regione abbiamo ottenuto il servizio di Trasporto Organi.

6) Nel gennaio dell'anno scorso, dopo un incontro con il sindaco Pisapia e successive riunioni con la dirigenza del Comune di Milano, il Comitato Regionale ha raggiunto l'accordo che ha consentito (e consente ancora oggi) di non avere la presenza in via Pucci di circa 120 dipendenti pubblici stabilizzati per i quali era impossibile trovare una mansione in linea con le normative nazionali ed il contratto di lavoro. L'accordo prevede l'utilizzo di questi dipendenti come presidio nelle principali stazioni milanesi e nei centri sociali e anziani del Comune in ausilio al personale di quell'Ente. Attualmente è ancora previsto l'arrivo di molti altri dipendenti vincitori di cause davanti al Giudice del lavoro. Al fine di impegnare anche questi ed evitare il soggiorno forzato e lo spreco di risorse in via Pucci, è quasi concluso un accordo con Ferrovie Nord teso a mettere in essere un servizio innovativo: la presenza di soccorritori qualificati a bordo dei treni-pendolari o in locali dedicati nelle principali stazioni.

Nessuno di questi due accordi prevede maggiori oneri per la CRI.

Inoltre, questa politica di utilizzo delle risorse umane ha consentito di aumentare l'immagine della CRI in virtù della presenza per le strade del personale in divisa e nel contempo ha fatto cessare la pubblicazione di articoli di stampa che attaccavano la nostra Istituzione a causa della presenza di personale senza occupazione nei cortili e sulle scale di via Pucci.

7) Dopo moltissime resistenze da parte di AREU abbiamo effettuato il trasferimento delle convenzioni 118 ai Comitati. In questo modo ogni Comitato è già ora titolare esclusivo della propria postazione 118.

8) Dopo il blocco dei proventi AREU, avvenuto a metà dell'anno scorso e causato dai pignoramenti effettuati dai dipendenti pubblici CRI, con un intervento personale del sottoscritto a Roma il Comitato Regionale è stato finanziato con circa 2.7 milioni di Euro con i quali sono stati saldati tutti i crediti dei comitati.

Scenari di questo tipo (e forse peggiori se si pensa alle future selezioni ed ai nuovi "concorrenti") saranno indiscutibilmente il companatico dei prossimi anni del Comitato Regionale. Un companatico che richiederà (come per gli anni alle nostre spalle e forse di più) un impegno al calor bianco.....

## RAPPORTI CON I COMITATI

Oggi i Comitati, con la nuova forma APS, hanno conquistato la giusta indipendenza. Con la nascita dei Consigli Direttivi, inoltre, la gestione di un Comitato acquisisce pure un respiro collegiale. La totale autonomia nella gestione economica-finanziaria, poi, consente ai Comitati di scegliere la propria strada in merito ad acquisti di beni, affitto o acquisizioni di immobili, gestione del personale, ecc.

Ma l'assenza del Comitato Provinciale, pur non creando una dipendenza vera e propria, attribuisce al Comitato Regionale un dovere più marcato di consulenza ed ausilio verso ogni Comitato CRI della Lombardia. Materie che possono spaziare su vari fronti, specie in relazione alla complessità delle norme (interne, regionali e nazionali) che ci governano.

Consulenze e risposte, però, che devono essere rese rapidamente, altrimenti potrebbero essere inefficaci o addirittura retoriche. Così come deve avvenire per gli interventi presso le autorità e gli uffici regionali.

D'altra parte, ferma restando l'indipendenza dei Comitati, è interesse dello stesso "sistema" Croce Rossa che l'efficienza sia un minimo comune denominatore di tutti i Comitati, pena la messa in discussione dell'intero sistema che, giova ricordarlo, all'opinione pubblica giustamente appare come un ente unico raccolto sotto il medesimo emblema.

Concetto, quest'ultimo, che se non dal punto di vista giuridico, da quello etico deve guidare l'azione di ogni socio CRI: il Principio di Unità ci ricorda che può esistere una sola Società Nazionale di Croce Rossa Mezzaluna Rossa, perciò occorre non perdere mai di vista la prospettiva della nostra missione umanitaria.

Infine è da rimarcare che l'immediato futuro dell'assetto CRI vede l'assenza della figura del Direttore Regionale e delle sue competenze. Il che si traduce in un elementare concetto: tutto si concentra sul Presidente Regionale, sui suoi Consiglieri e sui suoi Delegati.

## RAPPORTI CON IL MONDO POLITICO

Sostenere che la CRI non debba avere rapporti con il mondo politico vorrebbe dire affermare un concetto avulso dalla realtà.

Ogni Presidente o Delegato, può avere a che fare con Sindaci, Assessori, Direttori Generali o Amministrativi o Sanitari di ASP (ex ASL) e Aziende Ospedaliere, fondazioni pubbliche o di società varie a capitale pubblico. Tutte queste sono figure elette in liste, o nominate, dal mondo politico.

Questi contatti possono creare pregiudizio? Non credo, è invece necessario averli per poter difendere gli interessi della CRI e per poter far crescere il proprio Comitato.

D'altra parte, a livello nazionale, tutto questo è avvenuto in modo massiccio.

Il Presidente Nazionale ha incontrato in mille occasioni alte autorità politiche (ministri, sottosegretari, deputati, senatori) per seguire i numerosissimi avanzamenti (o indietreggiamenti) della nostra tormentata riforma.

E, nel corso degli anni, il colore degli esponenti incontrati è cambiato almeno quattro volte!

Ritornando in Lombardia, nel corso di questi ultimi anni parecchi problemi sono stati risolti con l'intervento di politici (fra l'altro di segno diverso) che hanno spezzato una lancia a favore della CRI. Come nel caso della questione

IRAP, della soluzione alla chiusura del Museo di Castiglione, dei dipendenti pubblici, ecc.

Il punto focale è un altro: nessuna azione della CRI e dei suoi rappresentanti deve subire influenza o variazione in relazione al segno politico dell'interlocutore. Ma, al contrario, deve essere fortemente influenzata dalla qualità delle scelte che queste autorità vogliono mettere in essere in favore - o in sfavore - della CRI. Intendendo gli interessi della CRI come interessi del proprio Comitato, ma anche interessi della CRI tutta.

Insomma, i rappresentanti politici delle istituzioni devono entrare nella nostra vita associativa solo quando si deve trattare una questione che interessa la CRI. Tassativamente, invece, devono rimanere fuori dalla porta se la questione è di interesse della politica. Peggio se la questione è di interesse di un politico specifico: in questo caso alla porta devono essere date più mandate di serratura!

D'altra parte, in passato, proprio il Comitato Regionale della Lombardia fu interessato ad una maldestra ricerca di voti elettorali avvenuta all'interno di una struttura CRI. Ma fu giustamente ed immediatamente sanzionata con un commissariamento.

E, credo, su questa linea si debba tassativamente continuare.

## COOPTAZIONI

L'art. 23.3/E dello statuto consente al Consiglio di cooptare, senza diritto di voto, due membri nel consiglio stesso. Si tratta di un'importante innovazione statutaria, che deve essere sfruttata nel modo più proficuo. Per questo, riservando agli altri membri del Consiglio l'indicazione del secondo nominativo, sin d'ora indico chi sarà il mio candidato alla cooptazione in Consiglio. Si tratta del dott. Lorenzo Petrovich, uno dei più noti dirigenti apicali della Sanità della Lombardia (oggi in pensione).

Petrovich, grande amico della CRI, non è nuovo agli aiuti concreti nei confronti della nostra istituzione.

Il Comitato Regionale, negli anni passati, ha usufruito della sua enorme conoscenza dei meccanismi e dei dirigenti della Regione Lombardia, infatti ci ha aiutati più volte per risolvere vari problemi normativi e, in particolare, ha collaborato a formulare le strategie che hanno permesso alla CRI di vincere le battaglie che hanno riguardato le selezioni delle postazioni 118. Oltretutto si tratta della persona che, a suo tempo, mise in essere in Regione proprio il sistema di Emergenza/Urgenza.

Il dott. Petrovich non ha mai rivestito alcuna carica politica.

*NB: Allegato il curriculum vitae di Lorenzo Petrovich*

## STATUTO ART. 23.3/E

“può cooptare fino a due membri aggiuntivi provenienti dalla società civile e scelti per particolari meriti e capacità professionali. La cooptazione avviene all’unanimità dei componenti il Consiglio. Le personalità cooptate non hanno diritto di voto, decadono con il Consiglio che le ha cooptate ed assumono lo status di Socio sostenitore. Non può essere cooptato chi riveste una carica politica”.

Qui si conclude la parte “pratica” del programma.

Un programma che non è (e non deve essere) il classico libro dei sogni o lo strumento elettorale utile per imbellettare al meglio il candidato. Per poi finire nel cestino una volta espletate le operazioni di voto.

È, invece, un fascicoletto da stampare e tenere sulla scrivania. Non per prendere polvere, ma per poter essere consultato e poi ricordato al Presidente regionale eletto, nel caso questi mancasse ad una delle “promesse” che, a suo tempo, aveva sottoscritto!

# Maurizio Gussoni

## Programma Strategico 2016 - 2020

### PARTE II

#### La Croce Rossa

Croce Rossa Italiana • Elezioni 2016

Programma Strategico di Maurizio Gussoni, Candidato alla carica di Presidente del Comitato Regionale CRI Lombardia  
Candidati Consiglieri: Emilia Scarcella, Marco Guernelli, Rachele Donati De Conti, Fulvio Caradonna, Sante Tognoli, Sara Redaelli

Una nuova tornata elettorale, una rinnovata avventura che si colloca in un periodo certo non facile. Ma ci sono periodi facili nell'associazione di volontariato più grande del mondo?

La spinta che mi spronerà nella gestione dei prossimi quattro anni, alla guida del Comitato Regionale, sarà la certezza di rappresentare tantissimi volontari, uomini e donne, che ogni giorno sono l'orgoglio della CRI e che ogni giorno rendono vivo uno stemma che non è solo un simbolo privo di significato. Uomini e donne che giorno per giorno agiscono con in mente solo il bene della popolazione e dei vulnerabili. È per loro che voglio lavorare anche per i prossimi quattro anni.

Solo avendo in mente ogni giorno il motivo che ti spinge a fare le cose, puoi farle con lo spirito giusto. E i volontari della Lombardia sono certamente la molla motivazionale che mi ha portato a prendere la decisione, non facile, di presentare la mia candidatura: cosciente che il tempo da dedicare alla Croce Rossa è molto, ogni giorno, senza sabati e senza domeniche, per essere a disposizione sempre e per essere al fianco dei Presidenti e dei Volontari. La mia presenza assidua, a volte ingombrante ma sempre richiesta e mai imposta, è stata la cifra significativa di questo mandato e continuerà ad esserlo, per sostenere e sviluppare le attività dei Comitati.

Cosa significherà questo in concreto? Esserci, rispondere, prendere la macchina e arrivare dove servirà, come ho sempre fatto fino ad oggi. Perché i Comitati sono APS, con una propria autonomia gestionale e amministrativa, ma, in ossequio al Principio di Unità, sono parte della costellazione di Croce Rossa. Non potranno mai esistere monadi isolate, ma pianeti e stelle che compongono un unico sistema che funziona in maniera coordinata e armonica, nella consapevolezza di essere un unicum: il Comitato Regionale dovrà continuare ad essere la vostra consapevolezza, il collante che terrà insieme tante realtà, che possiedono specificità differenti e peculiarità uniche.



Una vision coordinata e la voglia (insieme alla necessità) di far sentire sempre la voce della CRI rispetto le istituzioni e sui tavoli delle decisioni importanti sarà uno degli obiettivi che raggiungeremo insieme, per fare in modo che ogni Comitato si senta davvero parte di un tutto di cui conosce i meccanismi, i modi e i tempi. Voglio continuare a mettermi in prima persona nelle scelte importanti e in quelle quotidiane, con la convinzione che le cose gestite a livello unitario portino a risultati migliori. Sarete sempre informati e aggiornati, come è sempre stato, su tutto quanto accade, siano queste decisioni e normative regionali, così come valutazioni interne alla CRI nazionale. Perché il Comitato Regionale è di tutti i Soci della nostra regione, sarà il luogo delle vostre decisioni e delle vostre lamentele. A me il compito di portare le une e le altre presso i giusti interlocutori.

Cosa mi aspetto dalla CRI nei prossimi quattro anni? Vorrei una maggiore coscienza del momento storico cruciale che stiamo affrontando, un percorso irto di ostacoli verso un nuovo assetto che non siamo in grado di comprendere ancora fino in fondo, ma che ha modificando in profondità, e tutt'ora continua a modificare, la nostra Associazione. Restano fermi e validi i Principi che guidano la nostra azione umanitaria, primo fra tutti la volontà di mettere il prossimo al centro del nostro agire, il filo rosso che unisce Dobbiamo salvare le vite, rispondere alle esigenze, formare il nostro personale e la popolazione per renderli sempre più adeguati alle richieste che incessantemente giungono da più parti.

La Strategia 2020 richiama l'attenzione sulla nostra capacità di saper rispondere alle sfide umanitarie adeguando il nostro pensiero e le nostre azioni. Ci invita a seguire le direttive della Federazione Internazionale perché, tutti insieme, rappresentiamo la prosecuzione degli ideali del fondatore della Croce Rossa. Non inventiamo nulla, non facciamo e non siamo dei supereroi, siamo solo uomini e donne che mettono la loro competenza e il loro tempo a disposizione della CRI.

Competenza, un'altra cifra significativa del prossimo mandato. Saranno anni in cui sarà importante mettere a frutto le conoscenze, la formazione e l'esperienza maturata e di strada ne abbiamo fatta insieme! L'esperienza di cinque anni giorno dopo giorno è quanto metto sul piatto al vostro servizio. Tutte le conoscenze e i rapporti diretti che si sono creati e che sono cresciuti in questi anni. Tutto il bagaglio che la CRI della Lombardia si è costruita. È un insieme di persone, parole, facce, sorrisi, intese che fanno parte di quello che posso offrire a tutti voi.

Tempo, esperienza, rapporti, valori e principi. Cos'altro? L'amore per la Croce Rossa. Sono arrivato in CRI quasi per caso e ho imparato da ogni persona che ho incontrato quello che per voi è la Croce Rossa. A poco a poco tutti quei sentimenti sono diventati anche i miei, grazie al contatto diretto con tutti voi. Sentimenti, ricordi, soddisfazioni che sono diventati anche il mio modo di pensare alla CRI.

E anche parecchie arrabbiate e sfoghi e sbotti che hanno fatto parte della mia presidenza, e sono diventati a volte la modalità incisiva che il Comitato Regionale ha usato per rapportarsi con l'interno e con l'esterno. Così abbiamo ottenuto i risultati che, insieme, siamo riusciti a raggiungere.

Una continuità di intenti e di metodologia quindi, ma con un'attenzione sempre nuova ai cambiamenti nei quali siamo immersi ogni giorno. Novità che già conosciamo e altre che certamente arriveranno e alle quali dovremo essere pronti ad adattarci. Grandi temi e scommesse quotidiane, decisioni fondamentali e piccoli eventi, servizi e convenzioni.... Nuovi occhi con cui guardare alla nuova Croce Rossa.

Il prossimo mandato alla guida del Comitato Regionale coinciderà con gli ultimi anni di Strategia 2020, perciò sarà tempo di bilanci e considerazioni in vista dell'approvazione del nuovo documento strategico. Il *claim* della Strategia 2020, *salvare vite, cambiare mentalità*, racconta fedelmente il percorso che abbiamo affrontato nella prima metà del

decennio: la Croce Rossa Italiana ha modificato profondamente la propria organizzazione interna e la propria natura giuridica, iniziando a muovere i primi passi in un territorio finora inesplorato, continuando ad assolvere la propria missione umanitaria, al fianco dei più vulnerabili, chiunque essi fossero. L'Azione Facilitatrice 1, ovvero *costruire forti Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa*, è il tratto della Strategia 2020 a cui tengo maggiormente: una struttura con le persone al centro, ben organizzata e ben funzionante, cosciente della propria storia, puntuale e attenta nella gestione economico-finanziaria, trasparente nelle proprie decisioni, efficace nella comunicazione interna ed esterna, dotata del coraggio necessario a preparare il cambio generazionale dei propri vertici, ovvero l'unica tipologia di organizzazione capace di raggiungere, con successo, i propri obiettivi.

Le linee programmatiche che, unitamente ai Candidati Consiglieri, intendiamo perseguire, pongono al centro le persone: non solamente le persone che ci onoriamo di servire, ma i nostri Volontari, i nostri Sostenitori, i Vertici dei Comitati, il personale dipendente, i partner istituzionali con i quali interagiamo.

Nell'arco del prossimo mandato, è nostra intenzione proseguire nello sviluppo delle attività con rinnovato slancio, avendo cura di legare la necessità di innovare e progredire, all'esperienza unica maturata dalla Croce Rossa Italiana nella nostra Regione.

Vorrei ora introdurre le linee programmatiche che intenderemo perseguire, frutto di dialoghi, dibattiti, discussioni ed esperienze maturate, vissute e raccontate nel corso di questi anni di profondi mutamenti, che hanno richiesto un enorme dispendio di energie per gestire lo straordinario ordinario con una prospettiva di breve termine. Abbiamo superato la metà del guado, ma non calchiamo ancora l'altra sponda del fiume: i prossimi mesi saranno importanti per definire il ruolo del Comitato Regionale

## OBIETTIVO STRATEGICO 1

### Tuteliamo e progettiamo la salute e la vita.

Le attività di soccorso sanitario e trasporto infermi continueranno ad essere al centro dell'attenzione: il percorso che porterà i Comitati CRI della Lombardia ai prossimi bandi di gara AREU per le postazioni 118, che nel prossimo futuro riguarderà anche i trasporti sanitari non urgenti, sarà lungo e periglioso. Essere all'altezza delle nostre aspettative significa preparare con estrema cura e precisione la documentazione per ogni singolo bando di gara, per ogni singola postazione. In aggiunta alle capacità e alla voglia di vincere dei Comitati, potremo avvalerci dell'eccezionale esperienza del Dott. Petrovich. Appuntamenti cruciali per il futuro della Croce Rossa nella nostra Lombardia, che intendiamo affrontare con il massimo impegno e la massima determinazione.

Ma non possiamo soffermarci solo su questo: il lavoro eccellente svolto nel settore della formazione sanitaria è un fiore all'occhiello sul quale investire con la massima fiducia, sia all'interno che all'esterno dell'Associazione, come ad esempio nel caso del progetto PAD, del percorso TSSA (che ha riguardato operatori, istruttori e formatori), dei corsi di educazione sanitaria e delle Manovre Salvavita Pediatriche che, grazie all'opera incessante dei nostri Volontari, ha riscosso un successo enorme.

Senza dimenticare la donazione di sangue, organi e tessuti: un'attività che ha iniziato ad affermarsi in numerosi Comitati della nostra Regione, nonostante una congiuntura non certamente semplice da affrontare, e che offre una prospettiva per il presente ed il prossimo futuro che non deve essere considerata terreno esclusivo di altre associazioni, visto che il numero di persone, potenzialmente idonee, che ancora non hanno abbracciato la gioia del dono, consente di intravedere eccellenti prospettive ed una ricaduta estremamente positiva sui Comitati.

## OBIETTIVO STRATEGICO 2

### Favoriamo il supporto e l'inclusione sociale

I temi legati all'Obiettivo Strategico 2 sono estremamente delicati e sono direttamente legati allo sviluppo delle comunità nelle quali prestiamo la nostra opera: il concetto di *rispetto della dignità umana* e quello di *protezione dei vulnerabili* abbracciano una platea di situazioni vasta e complessa, di fronte alla quale non possiamo rimanere indifferenti.

Le meritevoli iniziative sviluppate a livello locale, provinciale e regionale hanno permesso di disegnare, nell'immaginario collettivo, una Croce Rossa non solo votata in via esclusiva all'ambulanza e al soccorso sanitario, ma attenta e attiva nell'alleviare le sofferenze degli esseri umani.

Le attività in favore di migranti e richiedenti asilo continueranno a costituire un impegno significativo nel corso dei prossimi quattro anni, oltre che un impegno morale che deriva direttamente dai Principi Fondamentali che ognuno di noi ha scelto di osservare in qualità di membro della Croce Rossa Italiana. Un settore di attività nel quale possiamo (e dobbiamo!) fare la differenza, mettendo a frutto l'esperienza e le competenze accumulate, continuando ad essere attenti e reattivi rispetto ad un contesto mutevole e complesso.

L'acronimo RFL, Restoring Family Links, racchiude in sé un'attività che affonda le proprie radici nei primi, pionieristici, anni di attività del Comitato Internazionale, ma che oggi, nell'epoca dell'iperconnettività, rappresenta, ancora di più, una sfida umanitaria di primaria importanza, che arricchisce le iniziative che si sono sviluppate a livello locale nell'accoglienza e nell'assistenza verso richiedenti asilo e migranti.

Parallelamente, non possiamo voltare lo sguardo dimenticando le situazioni di disagio che nascono, si sviluppano e spesso si nascondono, all'interno delle nostre comunità: il sostegno alle famiglie disagiate, l'aiuto nella ricostruzione di vite messa duramente alla prova, mettere i margini al centro e fare luce nei coni d'ombra. La dignità dell'essere umano è il faro che guiderà la nostra azione nel sostegno alle iniziative già in essere ed in

quelle che verranno. Questo include, chiaramente, anche la ricerca di partner capaci di affiancare e sostenere la nostra azione umanitaria a livello locale.

### **OBIETTIVO STRATEGICO 3**

#### **Prepariamo le comunità e diamo risposta a emergenze e disastri**

La transizione che abbiamo attraversato, e che ancora non si è conclusa, ricade direttamente sulle attività afferenti all'Obiettivo Strategico 3. Gli obiettivi, estremamente concreti, riguardano l'aggiornamento dell'iscrizione al registro regionale del Volontariato presso la Regione Lombardia del Comitato Regionale CRI Lombardia, alla luce delle nuove modifiche dettate dal Dlg 178. Tale iscrizione prevederà l'inserimento di tutti i Comitati CRI della nostra Regione affinché, in caso di intervento per eventi calamitosi di rilevanza regionale, siano assicurati ai Volontari impiegati i benefici di legge previsti dal Dpr 194/2001 ( ex art.9 e ex art.10 ).

Sarà inoltre depositata la proposta di accreditamento di un nostro nucleo alla Colonna Mobile della Regione Lombardia, che includa uomini, mezzi e materiali le necessità espresse da Regione Lombardia (questo permetterebbe un nostro coinvolgimento nel momento in cui il Dipartimento Nazionale dovesse attivare la colonna mobile della Regione Lombardia). In questo contesto, sarà effettuato l'aggiornamento della colonna mobile CRI regionale, che coinvolgerà tutti i i Comitati CRI, per interventi in caso di calamità a livello regionale e nazionale, valutando, di comune accordo, eventuali necessità ed eventuali acquisti comuni, che saranno a disposizione dell'intera struttura regionale.

Parallelamente, nel complesso dei percorsi di formazioni interni della Croce Rossa Italiana, si procederà all'accredimento presso la Scuola Superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia, al fine di giungere all'equiparazione del nostro corso OPEM al corso che la stessa prevede come formazione per i Volontari di Protezione Civile iscritti nel registro regionale del Volontariato.

Un passo importante che sarà accompagnato dal progetto di formazione continua, attraverso l'istituenda Scuola Regionale CRI, allo scopo di supportare tutte le esigenze formative dei Comitati CRI qualora ne avessero la necessità, e soprattutto al fine di diventare il service nel quale raccogliere tutte le buone prassi, rimettendole a disposizione dei Comitati CRI.

Preparare le comunità attraverso il coinvolgimento della popolazione nelle attività di Protezione Civile, promuovendo una cultura della prevenzione. Un processo che punta a rendere il cittadino protagonista nella riduzione dei rischi e di eventuali eventi calamitosi. In questo progetto si inserisce la propulsione, nei confronti del Comitato Nazionale, nell'organizzazione di un programma di informazione alla popolazione che, così come previsto per i corsi di Primo Soccorso alla popolazione, possa essere un valido strumento di supporto ai Comitati CRI per il coinvolgimento dei propri cittadini.

#### **OBIETTIVO STRATEGICO 4**

**Disseminiamo il Diritto Internazionale Umanitario, i Principi Fondamentali ed i valori umanitari. Cooperiamo con gli altri membri del Movimento Internazionale.**

La diffusione del Diritto Internazionale Umanitario è al centro del mondo di Croce Rossa. Un'attività che è rivolta a tutti, all'interno e all'esterno dell'Associazione, militari e civili, giovani e meno giovani, indipendentemente dalla professione svolta o dall'estrazione sociale.

La diffusione dei Principi, della storia di Croce Rossa a livello locale, la disseminazione del Diritto Internazionale Umanitario, gli scambi e le collaborazioni con le Università della nostra Regione costituiscono un aspetto di particolare interesse, che continuerà ad essere oggetto di speciali attenzioni.

In tale contesto si inseriscono le attività di formazione rivolti alle Forze Armate, al cui personale sono rivolti corsi specifici oggetto di convenzione con il Ministero della Difesa, e lo sviluppo di ulteriori rapporti con le Università della Regione, azioni che offrono la preziosa opportunità di mettere a confronto le esperienze e aprire nuove strade per la collaborazione con la Croce Rossa Italiana sia a livello regionale che periferico.

Nell'ambito della diffusione del Diritto Internazionale Umanitario, riveste un'importanza primaria il gioco di ruolo *Raid Cross*: rivolto a giovani tra i 12 ed i 18 anni, consente di far scoprire e comprendere le regole alla base del Diritto Internazionale Umanitario attraverso l'esperienza diretta. Molto più di un gioco, piuttosto un investimento sulle generazioni future, che intendiamo sostenere e sviluppare, ed un modo differente di vivere il DIU per i nostri Volontari.

Il tema della cooperazione internazionale sarà sviluppato sotto l'egida del Comitato Nazionale e, nelle prime fasi, sarà incentrato sulla formazione, per poter contare su figure interne, preparate e competenti, che possano costruire, nell'arco del mandato, una solida organizzazione dell'attività.

Nel complesso delle attività che hanno a che fare con il cuore e l'anima della Croce Rossa, occorre proseguire il cammino intrapreso nei confronti della nostra storia. Nell'ambito del passaggio delle competenze dall'Ente Strumentale all'Associazione, nel corso dei prossimi mesi sarà necessario approntare il trasferimento dell'archivio storico e, di conseguenza, occorrerà costituire una squadra di esperti incaricati della gestione e dell'incremento della collezione che possa intervenire, su richiesta dei Comitati, supportando gli archivi storici a livello periferico.

Il Museo Internazionale di Castiglione delle Stiviere, dopo avere vissuto stagioni difficoltose, potrà, e dovrà, sviluppare a pieno le proprie potenzialità, sia all'interno che all'esterno della nostra Associazione. L'interesse e l'attaccamento verso la storia della



Croce Rossa passano anche attraverso il supporto ai Musei e alle collezioni tematiche che numerosi Comitati della Lombardia hanno organizzato.

## **OBIETTIVO STRATEGICO 5**

**Promuoviamo attivamente lo sviluppo dei giovani e una cultura della cittadinanza attiva.**

L'autonomia accordata ai Giovani della Croce Rossa Italiana, nel contesto dell'Associazione, si deve sviluppare in armonia con il contesto più ampio della vita associativa.

Con la prospettiva di preparare l'avvicendamento generazione alla guida dell'Associazione, intendiamo promuovere la ricerca e l'inserimento di Volontari giovani, che possano collaborare con i Delegati Tecnici ed i Referenti: un passo che, auspichiamo, possa essere uno stimolo per gli adulti e un'opportunità di crescita per i nostri Giovani.

Le attività e alle campagne dei Giovani CRI sarà meritevoli della massima attenzione e del massimo supporto: i temi delicati, e non sempre comodi, che vengono affrontati con entusiasmo e dedizione da parte del nostro personale *under 32*, rappresentano la capacità di Croce Rossa Italiana di ascoltare e adeguare la propria azione alla realtà.

Il Consiglio Direttivo sosterrà le iniziative che saranno proposte dai Giovani a livello regionale con tutte le proprie capacità e le risorse, perché ognuno di noi crede che la preparazione delle nuove generazioni, alle sfide della vita, sia una priorità assoluta.

Saremo estremamente sensibili e disponibili rispetto all'organizzazione di eventi formativi e progetti a livello regionale, che permettano di coinvolgere attivamente i Giovani provenienti da tutti i Comitati e che possano sempre trovare il sostentamento economico necessario.

## OBIETTIVO STRATEGICO 6

**Agiamo con una struttura capillare, efficace e trasparente, facendo tesoro dell'opera del volontariato.**

I punti chiave che riguardano il perseguimento dell'Obiettivo Strategico 6 sono di estrema concretezza e sono intimamente legati alla vita associativa.

Gestione dei Soci e dei Sostenitori, reclutamento, acquisizione e diffusione delle informazioni, capacità di tessere e mantenere i rapporti con donatori, organizzazione di campagne di raccolta fondi: un elenco breve ed incompleto delle funzioni attribuite alla squadra che sarà chiamata a gestire il centro nevralgico delle attività associative.

Uno dei punti ricorrenti, e più delicati, riguarda GAIA: l'adozione e l'utilizzo di GAIA per la gestione dei propri Soci e Sostenitori è stata una vera e propria rivoluzione, tale da consentire, per la prima volta, di avere una fotografia attendibile della situazione sia a livello regionale che nazionale. I risultati raggiunti nella nostra regione nel corso dell'ultimo anno sono stati più che soddisfacenti ma non ci possiamo permettere di fermarci a contemplare la strada percorsa: l'obiettivo da raggiungere, prima della fine del 2016, sarà incentrato sul proseguimento del lavoro di assistenza, in favore dei Comitati, per il caricamento di tutti i Volontari e Sostenitori su GAIA ed il pieno utilizzo delle funzioni offerte dal sistema.

La gestione delle informazioni sarà affidata ad una squadra che si occuperà di proseguire il lavoro di aggiornamento del sito istituzionale [cri.it/lombardia](http://cri.it/lombardia) e gli account Social Media, di impiegare le possibilità offerte da GAIA in tema di messaggistica, e l'organizzazione di un sistema di raccolta delle informazioni provenienti dai Comitati in modo che possano essere rilanciate a livello regionale e nazionale.

## SCUOLA REGIONALE DI FORMAZIONE

Preparazione e formazione sono due concetti consequenziali alla base della costruzione di una Croce Rossa forte e capace di essere indipendente.

Il progetto più ambizioso per il prossimo mandato è la costituzione della Scuola Regionale di Formazione, con l'obiettivo di provvedere all'organizzazione dei corsi di formazione e aggiornamento per il personale dell'Associazione, oltre che fungere da centro di coordinamento ed assistenza per tutti i Comitati della Regione. Un polo di eccellenza formativa, inserito nel solco della tradizione della Scuola *Principessa Jolanda*, in grado di preparare i discenti all'altezza delle nostre aspettative. Un progetto che non può non includere l'introduzione di una piattaforma e-learning, che affianchi l'erogazione dei corsi di formazione in aula, al fine di operare un abbattimento dei costi ed una più ampia diffusione dell'offerta formativa.

Il passaggio di competenze, che ancora non si è concluso, dall'Ente Strumentale all'Associazione potrà essere efficacemente completato attraverso la preparazione delle persone che si faranno carico di gestire determinate attività, come ad esempio patenti e motorizzazione. Aspetti delicati che devono essere affrontati al meglio delle nostre possibilità.

La Scuola Regionale di Formazione costituisce un impegno di enorme rilevanza, che intendiamo assumere e perseguire, al fine di onorare l'impegno di mettere al centro del nostro mandato le persone. Vogliamo interpretare questo concetto, che può apparire ampio e poco definito, attraverso un atto estremamente concreto, la costituzione della Scuola Regionale di Formazione, i cui effetti positivi ricadano sul nostro personale e sulle persone che ci onoriamo di assistere: il percorso di costruzione del nuovo assetto della Croce Rossa Italiana, rinnovata nella propria natura giuridica, deve passare attraverso la gestione condivisa e coordinata della formazione.

**FORMATO EUROPEO  
PER IL CURRICULUM  
VITAE**



**INFORMAZIONI PERSONALI**

Nome	Lorenzo Petrovich
Indirizzo	XXXXXXXX
Telefono	XXXXXXXXXX
Fax	
E-mail	XXXXXXXXXXXXXXXXXX
Nazionalità	italiana
Data di nascita	1 maggio 1947

**ESPERIENZA LAVORATIVA**

- Date (da – a) Settembre 1976-giugno1977
- Nome e indirizzo del datore di lavoro CSZ Milano Esterno est-Nord est 2
- Tipo di azienda o settore *Consorzio Sanitario di Zona*
- Tipo di impiego Incarico a tempo pieno
- Principali mansioni e responsabilità Responsabile Medicina Psichiatrica e comportamentale Assistente medico.

**ESPERIENZA LAVORATIVA**

- Date (da – a) Settembre 1977-maggio1978
- Nome e indirizzo del datore di lavoro CSZ Adda 3 Melzo
- Tipo di azienda o settore *Consorzio Sanitario di Zona*
- Tipo di impiego Incarico tempo pieno
- Principali mansioni e responsabilità Medicina Psichiatrica e Comportamentale Assistente Medico

**ESPERIENZA LAVORATIVA**

- Date (da – a) Giugno 1978 – giugno 1981
- Nome e indirizzo del datore di lavoro Provincia di Milano
- Tipo di azienda o settore *Incarico tempo pieno*
- Tipo di impiego Assistenze medico di ruolo presso O.P. “ antonimi “ e Ospedale di Vimercate
- Principali mansioni e responsabilità Assistente psichiatra

**ESPERIENZA LAVORATIVA**

- Date (da – a) Giugno 1981 – marzo 1996
- Nome e indirizzo del datore di lavoro USSL 65 poi USSL31 Regione Lombardia
- Tipo di azienda o settore *Unità socio-sanitaria locale*
- Tipo di impiego Tempo pieno
- Principali mansioni e responsabilità Aiuto Corresponsabile Ospedaliero,Facente funzioni Primario Psichiatra e di ruolo dal 1995,facente funzioni Direttore Sanitario di presidio dal novembre 1992 al dicembre 1995, re

Unità Operativa di Neuropsichiatria infantile dal gennaio 1990 al dicembre 1995

### ESPERIENZA LAVORATIVA

- Date (da – a) Aprile 1996 – aprile 1998
- Nome e indirizzo del datore di lavoro Regione Lombardia
- Tipo di azienda o settore *Direzione Generale Sanità*
- Tipo di impiego Dirigente in posizione di comando a tempo pieno
- Principali mansioni e responsabilità Responsabile Servizio programmazione e succ. dal febbraio 1997 Responsabile del Programmazione e sviluppo

### ESPERIENZA LAVORATIVA

- Date (da – a) Maggio 1998 – ottobre 2000
- Nome e indirizzo del datore di lavoro Direzione Generale della Sperimentazione generale di Milano
- Tipo di azienda o settore *Azienda Sanitaria*
- Tipo di impiego Direttore tempo pieno in posizione di comando
- Principali mansioni e responsabilità Coordinatore delle attività di psichiatria della Città di Milano

### ESPERIENZA LAVORATIVA

- Date (da – a) Novembre 2000 – luglio 2001
- Nome e indirizzo del datore di lavoro IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia
- Tipo di azienda o settore Istituto di ricerca e cura
- Tipo di impiego Direttore tempo pieno
- Principali mansioni e responsabilità Direttore Sanitario

### ESPERIENZA LAVORATIVA

- Date (da – a) Dal 4 luglio 2001 al dicembre 2002
- Nome e indirizzo del datore di lavoro Azienda Ospedaliera “ San Carlo Borromeo “ Milano
- Tipo di azienda o settore *Ospedale e Poliambulatori e strutture sanitarie territoriali*
- Tipo di impiego Direttore Tempo pieno
- Principali mansioni e responsabilità Direttore Sanitario Aziendale

### ESPERIENZA LAVORATIVA

- Date (da – a) Gennaio 2003 – ottobre 2006
- Nome e indirizzo del datore di lavoro Regione Lombardia
- Tipo di azienda o settore *Direzione Generale Sanità*
- Tipo di impiego Direttore tempo pieno in posizione di comando da A.O. “Ospedale di Vimercate “
- Principali mansioni e responsabilità Responsabile Unità organizzativa “ Rete dei servizi e Urgenza – Emergenza e ,dal luglio 2 struttura “ Rete emergenza urgenza e Piani di salute Mentale “.

### ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- Date (da – a) Aa 1966-67 a ac. 1974-75
- Nome e tipo di istituto di istruzione o formazione Università degli Studi di Padova
- Principali materie / abilità professionali oggetto dello studio Anatomia, fisiologia, patologie generali mediche e chirurgiche ,cliniche specialistiche medico-chirurgiche, igiene e servizi sanitari
- Qualifica conseguita Laurea in Medicina e Chirurgia
- Livello nella classificazione nazionale (se pertinente) 1057110

### ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- Date (da – a) Ac 1976-aac 1980

- Nome e tipo di istituto di istruzione o formazione
  - Principali materie / abilità professionali oggetto dello studio
  - Qualifica conseguita
  - Livello nella classificazione nazionale (se pertinente)

Università degli Studi di Milano Scuola di Specializzazione in Psichiatria

Matrerie generali e speciali attinenti alla psichiatria e alla neurologia

Specializzazione in Psichiatria  
70/70 e lode

## CAPACITÀ E COMPETENZE

### PERSONALI

*Acquisite nel corso della vita e della carriera ma non necessariamente riconosciute da certificati e diplomi ufficiali.*

#### PRIMA LINGUA

**Italiano**

#### ALTRE LINGUE

#### Tedesco

discreta  
mediocre  
discreta

- Capacità di lettura
- Capacità di scrittura
- Capacità di espressione orale

## CAPACITÀ E COMPETENZE RELAZIONALI

*Vivere e lavorare con altre persone, in ambiente multiculturale, occupando posti in cui la comunicazione è importante e in situazioni in cui è essenziale lavorare in squadra (ad es. cultura e sport), ecc.*

TRAINING PSICOANALITICO PERSONALE E DIDATTICO IN SOCIETÀ PSICOANALITICA ITALIANA DAL 1978 AL 2002. SCUOLA DI PSICOTERAPIA E RIABILITAZIONE DELLA REGIONE FRIULI. DAL 1992 HA RICOPERTO FUNZIONI MANAGERIALI COMPLESSE E POSIZIONI AD ALTO CONTENUTO RELAZIONALE E DI DINAMICA GRUPPALE. HA SVILUPPATO ALTE CAPACITÀ RELAZIONALI NEL CONTESTO INTERISTITUZIONALE E MULTIPROFESSIONALE A LIVELLO REGIONALE E NAZIONALE.

## CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE

*Ad es. coordinamento e amministrazione di persone, progetti, bilanci; sul posto di lavoro, in attività di volontariato (ad es. cultura e sport), a casa, ecc.*

Dal 1992 ha ricoperto funzioni apicali ricoprendo ruoli programmatori e di organizzazione sanitaria a livello regionale e nazionale con proposte tradotte in atti legislativi e provvedimenti regionali e nazionali

## CAPACITÀ E COMPETENZE TECNICHE

*Con computer, attrezzature specifiche, macchinari, ecc.*

Sufficiente abilità nell'utilizzo dei mezzi informatici. Eccellente competenza nell'indirizzo strategico degli strumenti informatici al fine della programmazione, organizzazione e valutazione delle organizzazioni sanitarie ospedaliere e territoriali.

## CAPACITÀ E COMPETENZE ARTISTICHE

*Musica, scrittura, disegno ecc.*

## ALTRE CAPACITÀ E COMPETENZE

*Competenze non precedentemente indicate.*

Vice-Commissario straordinario dell'IRCCS "Policlinico San Matteo dal luglio 2001 al febbraio 2003.

Dall'aprile 1966 a febbraio 2005 membro del Nucleo di Valutazione e verifica dei progetti di sperimentazione gestionale ai sensi dell'art 9 bis del D.Lgs 502792 e succ. modificazioni presso la conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome

Dall'aprile 1996 al settembre 2001 membro dell'Osservatorio sulla tutela della salute mentale istituito presso il Ministero della Sanità

Dal maggio 2001 al dicembre 2005 componente della Commissione delle sperimentazioni

gestionali presso l'agenzia per i servizi sanitari regionali.

Dal maggio 2003 a marzo 2007 componente della Commissione di valutazione per gli investimenti in Sanità del Ministero della Salute

Dal febbraio 2004 all'ottobre 2006 componente della Commissione ministeriale per le attività di Emergenza – Urgenza.

Dal gennaio 2003 all'ottobre 2006 componente dei tavoli tecnici interregionali della Conferenza Stato – Regioni per l'emergenza urgenza, psichiatria e neuropsichiatria infantile, edilizia sanitaria, politica del farmaco.

Presidente dal 1996 al 1998 della Commissione oncologica regionale e componente della Commissione regionale per la Medicina Interna oltre che del gruppo di lavoro per la revisione e Progettazione del Sistema Informativo Regionale.

Componente della Consulta regionale per la Salute mentale e superamento degli ex.OP

Dal gennaio 2003 al giugno 2005 componente della Commissione Trapianti e dalla sua costituzione(2204) all'ottobre 2006 Presidente del Coordinamento Regionale Emergenza urgenza.

Dal 1995 al 2005 Professore a contratto titolare del Corso “ Modelli organizzativi in Psichiatria presso il Diploma Universitario di Riabilitazione Psichiatrica dell'Università degli Studi di Milano

Dal 1997 ad oggi Professore a contratto titolare del Corso “ Organizzazione dei servizi Psichiatrici “ presso la Scuola di specializzazione in Psichiatria Università degli Studi di Brescia.

Dal 1994 al 1996 è “visiting professor in Neuropsichiatria “ presso l'università Statale di Nis e l'Università statale di Novi Sad ( ex Jugoslavia )

Docente del Corso “ Elementi di Psicoanalisi “ presso l'Isituto Psicoanalitico Italiano di Venezia dal 1992 al 1994.

Componente del board tecnico-scientifico della Joint Commission Regionale

Dal marzo 2007 componente della segreteria tecnico scientifica per l'innovazione in Psichiatria presso la Direzione Generale Sanità e dal novembre 2008 ad oggi membro del “ Coordinamento tecnico della innovazione in Psichiatria “ presso la Direzione Generale Sanità.

Dall'aprile 2008 al gennaio 2010 è consulente per l'audit psichiatrico presso l'ASL Milano. E' consulente della Direzione Sociale dell',l'ASL della Provincia di Como per l'integrazione socio-sanitaria. Dall'aprile 2008 ad oggi è consulente psichiatra presso ASL Milano 2.

Dal 17 settembre 2012 ha iniziato attività di consulenza presso la Direzione Generale della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine ospedaliero Fatebenefratelli

Ha partecipato ad oltre 130 Convegni come chairman ,discussant o relatore nelle materie della psichiatria-neuropsichiatria, edilizia sanitaria, emergenza-urgenza, oncologia, servizi e organizzazione sanitaria ospedaliera e territoriale , politica del farmaco.

Ha pubblicato oltre ottanta lavori e curato con altri quattro libri su tematiche cliniche, epidemiologiche, organizzative e di valutazione di qualità in materia di Sanità

Ha superato con alto Merito presso la Scuola di Direzione in Sanità il corso di formazione manageriale per Direttore Sanitario Aziendale e per Direttore Generale d'Azienda

Con decreto 8774 del 17 settembre 2010 è stato confermato membro del ricostituito comitato tecnico regionale per le innovazioni in salute mentale. L'incarico non prevede ,al solito , nessuna remunerazione.

PATENTE O PATENTI

Patente cat.B per autoveicoli

**ULTERIORI INFORMAZIONI**

**Il presente curriculum è redatto nelle forme di dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi dell'art 46 D.P.R. 445 /2000**

**ALLEGATI**

Il sottoscritto è a conoscenza che, ai sensi dell'art. 26 della legge 15/68, le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali. Inoltre, il sottoscritto autorizza al trattamento dei dati personali, secondo quanto previsto dalla Legge 196/03.

Segrate 29 settembre 2013